

BASHKË



INSIEME

Rivistë arbëreshe e famullisë së Pllatënit për kulturë dhe aktualitet

Rivista italo-albanese della Parrocchia di Plataci di cultura e attualità

Periodico arbëresh di cultura e di attualità fondato e diretto dal 1989 da Costantino Bellusci

e-mail: cbellusci@libero.it - Redazione "Bashkë": cell. 333-6843863

Janar 2012

(Gennaio 2012)

Nr. 1 - Anno/Vit XXIII

Supplemento al nr. 144 di "Katundi Ynë"

Dir. Resp. Demetrio Emmanuele - Reg. Trib. Castrovillari, nr. 35 - 19/01/1977



NJ' VIT I RI ME HARÉ - FELICE ANNO NUOVO Insieme.., "Bashkë"!



In rilievo - Përsipër	KRIARTIKULL - Editoriale	TË FALA KA ... - Saluti da...
<p>Continua la nostra entusiasmante avventura, iniziata il 1 Gennaio 1989, con la pubblicazione del primo numero della rivista "BASHKË" - Insieme, e in questo, benaugurante. Anno Nuovo festeggiamo ben 23 anni di vita. Stavolta, abbiamo ripreso la stampa con una nuova veste tipografica e con foto a colori, che l'abbelliscono molto di più. Inoltre, a partire da questo Anno, con l'incoraggiamento e il sostegno dei nostri lettori e collaboratori, che ringraziamo tanto, ci proponiamo di uscire ogni mese nella nostra edicola paesana e comprensoriale. Pertanto, con tribuite a divulgare e valorizzare il nostro mensile.</p>	<p><i>Pas Rivistas "Bashkë", ç' pat shumë mirëpritje ka atë ç'a djevasin, u le, te Facebook, dhe Grupi "BASHKË" sepse do t'jet dhe t'bëhat/bëhet, me motin, një t' bukurë dhe një t' madh Bashki socjall-kulturor (on-line) me miqë t' mira (Arbëreshë dhe jo arbëreshë) ç'e duan t' njihin më mirë, t' përqasan më shumë dhe t' bashkpuojan për t' i japin vlerë kulturas së tira dhe për t' shprishan historinë, besan (ritin dhe karakterin shpirtëror - klistar e tira), zikonat/tradhitat, këngat/kënkat, muzika të popullit, djalëktin dhe gluhan/gjuhan e tira (për ne është Arbërishtja = gluha/gjuha shqipe e vjetër). Do t' jet një esperjencë/përvojë kulturore çë, me nxitimin dhe me respektin e një tjetër ndrishim, na bgatan. Shtipjam dhe Rivistan "Bashkë" ku nganjë mënd/mund shkruanj një artikull çë psana/pra del ka/te Rivista e gjithë a shokan/shohan dhe a djevasan/djovasan. Mirë se na erdhit "Bashkë" dhe shumë të fala/faleminderit gjithëve! Redaçjona e Rivistas "BASHKË" ju uron dhe një Vit i ri plot me harë, paq, mall dhe shëndetë! (www.facebook.com/groups/312554038774427/)</i></p> <p>***** Dopo l'esordio della Rivista "Bashkë", che ha avuto molti consensi dai lettori, è nato, su Facebook, il Gruppo "BASHKË" - INSIEME per essere e diventare, nel tempo, una bella e grande Comunità socio-culturale (on-line) di sinceri e leali amici/amiche (Arbëreshë e non),</p>	<p>che, socializzando, conoscendosi meglio e confrontandosi maggiormente, condividono il comune obiettivo di contribuire a valorizzare e divulgare la propria storia, religione (fede e spiritualità religiosa, rito liturgico...), tradizione, canto e musica popolare, lingua minoritaria (per noi è l'Arbërishtja = albanese antico), lingua nazionale e il proprio dialetto. Sarà un'avvincente e proficua esperienza culturale che, nella promozione e nel rispetto delle proprie e specifiche diversità e peculiarità, ci arricchirà. Pubblicheremo e metteremo a disposizione, anche, l'omonimo periodico del Gruppo su cui ciascun membro può scrivere un condivisibile articolo di interesse comune che, poi, sarà pubblicato qui e potrà essere visionato (o ricevuto) in modo da rimanere in contatto e scambiare, così, con gli altri, le proprie preziose informazioni e notizie. Un cordiale benvenuto ed un sentito ringraziamento a tutti voi! La Redazione di "BASHKË" - INSIEME vi Augura un Anno Nuovo, colmo di gioia, pace, amore e salute!</p>
<p>Ç' mbën Rivista jonë Sommaro</p>	<p>URIME - AUGURI</p>	<p>Cordiali Saluti dall'Amministrazione Comunale e dalla Parrocchia di Plataci che, in occasione delle Feste Natalizie e dell'arrivo del Nuovo Anno 2012, all'insegna dei migliori auspici per tutti, vi porgono i più Sinceri ed Affettuosi AUGURI!</p>  <p>Anche la Redazione di BASHKË - Insieme vi rivolge i suoi più cordiali AUGURI di uno splendido 2012</p> <p><i>Dhe Redaçjona "BASHKË" ju uron, me zëmër, një Vit i Ri t' shklqjar!</i></p>
<p>Kriartikull - Editoriale p 1</p> <p>Parliamo di scuola Flasmi për skollan p1-3</p> <p>Lettera pastorale... Qeshmi njëçikë - Ridiamo Arbëria: Idiomaticismi p 2</p> <p>Zakonat e tona p 3 Le nostre Tradizioni</p> <p>Ka/nga Eparhia e Ungrës Dall'Eparchia di Lungro Dall' "Alto Jonio" p 3</p> <p>Spika Kuçin's Angolo della cucina p 4</p> <p>Na shkrujan-Ci scrivono p 4</p>	<p>KA BASHKIA/KLISHA E PLLATËNIT - Dal Comune e dalla Parrocchia di Plataci: L'Amministrazione Comunale ha organizzato una "Tombolata" paesana, il 26/12 e, il 30/12, ha invitato la spettacolare mini Orchestra "Viborliner Ottomi"; invece, la Parrocchia ha organizzato, il 17/12, un delizioso Concerto Natalizio con il "Coro Cattedrale Diocesano" di Cassano Jonio. Inoltre, il Circolo Arci ha rappresentato, il 28/12, per le vie del paese, un suggestivo "Presepe Vivente", con la partecipazione degli zampognari dei "Suoni" di Terranova del Pollino, culminato con la "Natività" nel teatro.</p> <p><i>La scrittrice di Trebisacce, Sara De Bartolo, ci ha inviato un interessante articolo di attualità sul mondo della scuola con il quale "Parliamo di.. scuola!":</i> Pensando alla scuola oggi, la domanda che mi viene spontanea è "perché è così tanto odiata dai ragazzi?". A parti re dalle elementari fino al raggiungimento del fatidico diploma il bambino e quindi, poi, il ragazzo, o giovane studente, fa ingresso nella propria scuola con l'umore e l'entusiasmo sotto zero. Vani risultano i tentativi dei genitori che se le inventano tutte (almeno per i più piccoli) pur di vedere il proprio figlio sorridere con lo zaino stracolmo di libri (spesso superflui) e l'espressione di chi sa di dover trascorrere diverse ore di noia senza alter-</p>	<p>che, socializzando, conoscendosi meglio e confrontandosi maggiormente, condividono il comune obiettivo di contribuire a valorizzare e divulgare la propria storia, religione (fede e spiritualità religiosa, rito liturgico...), tradizione, canto e musica popolare, lingua minoritaria (per noi è l'Arbërishtja = albanese antico), lingua nazionale e il proprio dialetto. Sarà un'avvincente e proficua esperienza culturale che, nella promozione e nel rispetto delle proprie e specifiche diversità e peculiarità, ci arricchirà. Pubblicheremo e metteremo a disposizione, anche, l'omonimo periodico del Gruppo su cui ciascun membro può scrivere un condivisibile articolo di interesse comune che, poi, sarà pubblicato qui e potrà essere visionato (o ricevuto) in modo da rimanere in contatto e scambiare, così, con gli altri, le proprie preziose informazioni e notizie. Un cordiale benvenuto ed un sentito ringraziamento a tutti voi! La Redazione di "BASHKË" - INSIEME vi Augura un Anno Nuovo, colmo di gioia, pace, amore e salute!</p>
		

Lettera di S. E. Mons. Salvatore Nunnari - Arcivescovo di Cosenza-Bisignano e Amministratore Apostolico, sede plena, dell'Eparchia di Lungro. Al Popolo di Dio della Santa Chiesa di Lungro: Carissimi, affido a questa mia lettera gli Auguri fraterni per un Santo Natale ricco di grazia e di benedizione. Vorrei abbracciarvi tutti singolarmente entrando nelle vostre case ricche di fede e di una bella storia consegnatavi dai vostri padri. Una storia sofferta per le tante prove affrontate che non hanno affievolita la ricchezza di tanti valori umani e cristiani e soprattutto la fedeltà al Signore datore di ogni bene e alla sua Chiesa in quest'ultimo secolo sempre più vicina al vostro cammino di fede con i Santi Pastori che l'hanno guidata e tanti bravi e zelanti papà che l'hanno servita e la servono. Personalmente vi ringrazio per la vostra accoglienza e la comprensione riservatami per il mio delicato compito di preparare e aspettare con voi la designazione del nuovo Eparca che mi sto adoperando perché non sia molto lontano l'evento. Carissimi la vostra fedeltà, che conosce momenti di debolezza, ha un riscontro in quella che viene chiamata da un grande prete, don Mazzolari, l' "ostinazione" di Dio che non si è mai stancato dell'uomo e continua a venire a stare in mezzo a noi e visitarci nella pace, portando questo suo dono nei nostri cuori. La vostra ricca liturgia celebra il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio arricchendovi della divina Parola e della ricchissima tradizione dei Padri, soprattutto quelli dell'Oriente. Viene a stare con noi, nonostante tutto quello che ha visto da noi. Il pio israelita nella sua preghiera fa questa riflessione: "Dio si affacciò dal Cielo e non trovò l'uomo giusto". Venne tra la sua gente ma loro non l'hanno accolto" (Gv. 1,11). L'ostinazione del Suo Amore conosce la nostra ostinazione o il rifiuto di lasciarsi amare. "Se mostro di rifiutarlo - scrive ancora Mazzolari - mi viene incontro ovunque; più vado lontano, più Egli si fa vicino... A un amore divinamente ostinato, basta un preseppe, un po' di paglia; come sulla Croce basta un po' di legno... Viene a stare con me, si ostina a stare con me... Lui viene anche se non vuoi". Prepariamoci a vivere questo Natale accogliendo il dono di un Dio che si fa Bambino non per commuoverci, ma per convertirci al suo amore. Che sia la volta buona a rispondere come Maria ed il "Sì" della nostra disponibilità: "Eccomi", "il Verbo si fa carne". Vita della mia vita. Vi benedico! *Cosenza, 12 dicembre 2011.*

Qeshmi nj'cikë/cikë me gjuhan/glu(t)han e jonë - Ridiamo un po' con la nostra lingua arbëreshe.....
çinufexja, llatina, llamari, mbllastra, nakarâdha, paluna, qaqra dhe më gjë...

- Sapete cosa dice un calabrese premuroso alla sua bella moglie *arbëreshe* per scongiurare che cada e si faccia male?: *Accorta a duv mitt u pidj;*

- Marchio di una colla a presa lenta: *pritt;*

- L'ultima raccomandazione prima che morissero annegati: *fu-kari;*

-Tra due discole supposte *arbëreshe*: *U hinj ka nj' ano e ti?.. ka jetri ano!;*

- Santo arbëresh protettore della tosse: *Shën Koll*

- Una lavandaia arbëreshe a suo marito pastore: *Mirr dashin e vëra ka llavatrixhja!;*

- Autostrada romana (Grande Raccordo Anulare) frequentata da donne: *GRA;*

- Un affettuoso maestro italiano ai suoi bravi alunni *arbëreshe*: *quanto siete cari!*

Scioglilingua arbëresh
Los gluhtë..!

- *Ra prapt e a prora, psana priru e prira papan* (È caduto all'indietro e l'hai girato, poi ritorna e giralo di nuovo);

- *Prapa lisit ja vu t' bihat, t'bihat ja vu prapa lisit* (Dietro la quercia l'ha fatto attecchire, attecchire l'ha fatto dietro la quercia);

- *U u vura ka vara e ti vjerr u vora* (Io nella tana mi sono ascosto e tu, sospeso, ti sei appeso)

Bibliografia - Libro
Giovanni Argondizza, *Il tempo che sento - Attanasio Dramis, arbëresh di Mbusati*, ed. ilmiolibro.it: *tasabile avvincente, appassionato e molto interessante da leggere, che, criticamente, e con preziosi documenti d'archivio, presenta delle inediti vicende su Attanasio Dramis e Giulio Variboba, due illustri personaggi di S. Giorgio Alb.se (Mbusati), e di altri arbëreshë, fornendo molte notizie di cronache, con obiettività e chiarezza storica: dai moti risorgimentali del 1848 all'attentato al re Ferdinando II di Borbone da parte di Agesilao Mila no* (cfr. www.ilmiolibro.kataweb.it)

Gaetano Passerelli, *Dilla e Lina - Due volti due donne*, ed. Webster Press, 2011: *è il racconto di due donne energiche e determinate che cercano di sfidare una loro rivale: la sorte, che perseguita, in amore, entrambe. Marina e le altre, Ed. Lilamè, 2011: donne passionali e sensuali che, poi, con tenacia e fede, valorizzano e riscattano la loro ambigua vita.*

FESTIVITÀ LITURGICHE: 01/06/2012 - Circoncisione di N. S. Gesù Cristo e San Basilio; 06/01/2012 - Teofania/Epifania di N. S. Gesù Cristo: Pifania e Zotit Krisht: In questa solenne festa despotica (del Signore) del "Battesimo di Gesù" abbiamo la manifestazione della Ss.ma Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. A Plataci, come in tutti i paesi arbëreshë dell'Eparchia di Lungro, dopo la Divina Liturgia, si celebra, presso una fonte (nel battistero o nel narcece), il rito della "Benedizione delle Acque" ("Αγιασμός"). Ecco cosa diceva il Santo Padre, papa Benedetto XVI, in una sua omelia sulla Epifania del Signore:

Mentre tu eri battezzato nel Giordano, o Signore, si rendeva manifesta l'adorazione della Trinità: la voce infatti del Genitore ti rendeva testimonianza chiamandoti Figlio diletto e lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, confermava la parola infallibile. O Cristo Dio che ti sei manifestato a noi ed hai illuminato il mondo, gloria a Te. (*Kontakion della Teofania di N.S. Gesù Cristo*)



Icona della Teofania, Mircea Moldovan, iconostasi chiesa madre

L'Epifania, la "manifestazione" del nostro Signore Gesù Cristo, è un mistero multiforme. La tradizione latina lo identifica con la visita dei Magi al Bambino Gesù a Betlemme, e dunque lo interpreta soprattutto come rivelazione del Messia d'Israele ai popoli pagani. La tradizione orientale, invece, privilegia il momento del "Battesimo di Gesù", nel fiume Giordano, quando Egli si manifestò quale Figlio Unigenito del Padre celeste, consacrato

dallo Spirito Santo. Ma il vangelo di Giovanni invita a considerare "Epifania" anche le Nozze di Cana, dove Gesù, mutando l'acqua in vino, "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in Lui" (Gv. 2,11).

(Santa Messa dell'Epifania del Signore, Basilica Vaticana - 6/01/2009)

La Redazione di "BASHKË" porge a tutti "Cordiali Auguri" di Felice Anno Nuovo

Arbëria: Lingua, Storia, Religione e Tradizioni popolari degli Arbëreshë

Idiomatismi arbëreshë di Plataci – Idiomatizme ka Pllat(ë)ni, Il parte – a dita pjesë dal Dizionario Illustrato Italiano-Albanese-Arbëresh di Plataci, ed. Or.Me., 2006 (a cura di C. Bellusci)

buka – *bùar bùkan:* ha perso il pane (perdere il lavoro; essere/rimanere disoccupato);
bukurëza – *vëta si bukurëza:* va/vai come la lucciola (andare ramingo);
bùshtra – *vëta si bùshtrë vurës:* va/vai come l'impeto della tramontana (persona arzilla e ardita);
butrefàci – *ë nj' butrefàc:* è (una persona) tozza, pasciùta;
cëlli – *ràmì nd' cëllt:* siamo caduti nella melma (rovinarsi deturparsi, macchiarsi con la dotta);
cili cili – *a rriti cili cili:* l'ha cresciuto/a con cura (avere/fare attenzione);

cingaridhja – *oj cingaridha parjòshiti:* oh cicciolo piccante (dicesi a ragazza irrequieta);
cinxullùzja – *manàja cinxullùzja:* mannaggia la cenciòsa (bestemmia avverso la "Madonna cenciosa", venerata in Calabria);
cùkri – *cùkar t'bëft:* ti faccia zucchero (saluto/brindisi augurale);
çambùni – *tiràr si çambùn:* cammina in maniera appesantita (dicesi di persona flemmatica);
çathòni – *mùajin e çathònit:* il mese/tempo indeterminato;
çëlinj – *m'u çel mulla:* mi si è acceso lo stomaco (avere

bruciore gastro-esofagèo);
çiqimbòti – *bëra nj' çiqimbòt:* hai/ha fatto un minestrone (creare confusione);
çillëbra – *i erdh çillëbra atij:* gli è giunto un'opportunità (avere una buona occasione);
çinam – *ç' çinam:* che cinema (fare confusione/baldoria);
çineràta – *rrì si çineràtë:* sta/stai come una cenere (non essere preso in considerazione);
çinxhiari – *jë nj' çinxhiar:* sei un incensiere/clericale (essere/fare il cerimonioso);
(continua nel prossimo nr.)...



ARBASHKUAR (Arbërishtja abashkuar)-Enciclopedia delle Minoranze Linguistiche Italiane - a cura di C. Bellusci e F. D'Agostino (<http://kostabell.blogspot.com/>)

ZAKONAT E TONA - Le nostre Tradizioni Popolari

Kapdhani e Pifania Pllatën - Il Capodanno e l'Epifania a Plataci: a partire da questo primo numero del nuovo anno (del III Millennio), vogliamo riscoprire e dare ampio e meritato spazio alle nostre nobili e ataviche, ma sempre vivide, "Tradizioni popolari" convinti, come siamo, che la "civiltà e la cultura del passato" sono, come la storia, maestre di vita da cui dobbiamo continuare a trarre quei saggi insegnamenti che hanno contribuito a far progredire l'odierna società umana, la quale, se persevererà nei valori trasmessi e continuerà ad essere sobria e genuina come una volta, si proietterà in un futuro migliore. Ringraziamo la prof.ssa Filomena Conte che, di volta in volta, ci farà gustare le belle tradizioni di Plataci, suo paese natio, nella speranza che vengano perpetuate

Kapdhani: gli Arbëreshë festeggiano, nel giorno di Capodanno, San Basilio, che è il "Santo dei doni", come San Nicola per i popoli nordici e la Befana per l'Italia. Una volta, a mezzanotte, al suono delle campane, si aprivano le porte e le finestre, si accendevano le luci nelle stanze in segno di allegria e per scacciare l'anno vecchio, se questo arrecava malanni in famiglia. Il primo a dare gli auguri era il padre che si vestiva elegantemente, usciva fuori, prendeva una grossa pietra, la portava dentro e diceva: *Kaq ar e vistar ju ndodht ditan sa m'sonj u me gjithë gur* (Tanto oro e oro colato abbiate ogni giorno, quanto peso io con tutta la pietra). La mattina dovevano entrare fino a sette persone (numero caffè) ben vestite perché in casa entrasse il buon

augurio. Il primo che entrava diceva (e ancora si dice): *Mirë dita Shën Vasil, mirë se vjen, çë m' solla? T' solla ar e vistar, koqzan margaritar!* (Buongiorno San Basilio, benvenuto, cosa mi hai portato? Ti ho portato oro pregiato e una perla preziosa). Alcuni, tuttora, il primo giorno di gennaio tengono chiusa la porta perché non vogliono che entri qualcuno che sia cencioso, sporco o che porti il lutto perché si crede che, con esso, entri nelle loro case un augurio cattivo. Qualche anziana, inoltre, la mattina di Capodanno mette al fuoco un grosso ceppo, lo attizza di continuo e, mentre provoca piogge di scintille, dice: *Kap dhàn kapdhani kaq murr dhen e kaq murr dhi; kaq lopë, kaq buta me verë, kaq xharra me val, kaq magaxina me grur, kaq milljünra i pafshin*

gjithë t'mi bilë, mi nipra e gjithë gjirit e t'im (Ca podann Capodanno, per quante sono le scintille, tante pecore e altrettante capre; tante mucche, tante botti di vino, tante giare di olio, tanti magazzini di grano, tanti milioni li abbiano tutti i miei figli, i miei nipoti e tutti i miei parenti). La donna sposata, poi, indossa l'abito nuovo si piega e fa la **chioccia**, come buon auspicio, affinché nel suo pollaio, per tutto l'anno, vi siano molte chiocce. **Pifania:** dopo la messa dell'Epifania del Signore si va alla fontana, che sta in cima al paese, e il celebrante, con solenni riti e canti greci, benedice l'acqua a ricordo del "Battesimo di Gesù" nel fiume Giordano, immergendovi per tre volte il Crocifisso, e tutti alla fine attingono a quella fonte benedetta per ogni bisogno spirituale.

KRONISTORIA E ISTITUCJONAS TË EPARHISË SË UNGRËS
Cronistoria della Pontificia Istituzione dell'Eparchia di Lungro



1534: Gli Albanesi venuti in Italia e stabiliti in alcune sue Regioni, tra cui la Calabria, avevano con sé perfino un Vescovo di nome Benedetto giunto con i Coronei;
1573: Il papa Gregorio VIII istituì la Congregazione *Super Reformazione Graecorum*, che fu l'origine di quella di *Propaganda Fide*, per la Chiesa Cattolica d'Oriente;
1576: lo stesso Pontefice fonda il Collegio Greco di Roma per la formazione sacerdotale dei seminaristi di rito bizantino-greco cattolico, tra cui quelli dell'Eparchia di Lungro;
31 agosto 1595: veniva emanata l'istruzione *Dudum Nomine Pro Graecis* (o Clementina), del papa Clemente VIII, per gli Italo-albanesi sottoposti ai Vescovi latini, che prevedeva la presenza di un Vescovo ordinante per i chierici di rito greco;
15 dicembre 1716: La Sacra Congregazione Orientale concede agli Albanesi

d'Italia la licenza di trasferimento del rito latino a quello greco;
11 ottobre 1732: Clemente XII Corsini, di origine arbëreshe, erige, con la Bolla *Inter Multiplices*, il Collegio-Seminario "Corsini" in San Benedetto Ullano, riservato ai chierici albanesi della Calabria, e nel 1735 nomina, primo Vescovo ordinante e Presidente del Collegio, Mons. Felice Samuele Rodotà di San Benedetto Ullano;
1742: Benedetto XIV nella Costituzione *Etsi Pastoralis* diede agli Italo-albanesi un piccolo codice canonico e la disciplina rituale. Era rettore del Collegio-Seminario Mons. Niccolò De Marchis, Vescovo di Nèmesi;
1807-1833: Il Vescovo, Mons. Domenico Bellusci, succede a Mons. F. Bugliari, assassinato nella presidenza del Collegio;
1833-1843: Mons. Gabriele De Marchis di Lungro prese la reggenza del Collegio;

1890-1904: Mons. Giuseppe Schirò fu il Presidente del Collegio italo-greco-albanese;
10 luglio 1918: Costituzione del Seminario di Grottaferrata per i chierici Italo-albanesi, tra cui quelli di Lungro;
13 febbraio 1919: Istituzione a Lungro della prima Eparchia di rito bizantino-greco, dell'Italia continentale, da parte del papa Benedetto XV, con la Bolla *Catholici fideles graeci ritus*, il cui primo Vescovo fu S. E. Mons. Giovanni Mele;
1986: S. E. Mons. Giovanni Stamati, l'Eparca di Lungro, istituì l'Istituto Diocesano di "Scienze Religiose", che, in seguito, grazie all'interessamento di S. E. Mons. Ercole Lupinacci, III Vescovo della nostra Eparchia, ottiene il riconoscimento dalla C.E.I.;
1987: Mons. Ercole Lupinacci, già Vescovo di Piana degli Albanesi (PA), viene trasferito e nominato Vescovo

a Lungro. A partire da quest'anno egli da vita all'annuale Assemblea Diocesana e al Corso di Aggiornamento Teologico giunti, finora, alla sua XXIV edizione;
2004-2005: Svolgimento nel Monastero Esarchico Basiliano di Grottaferrata (RM) delle tre sessioni del Sinodo Intereparchiale del Monastero e delle Eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi;
12 agosto 2010: quiescenza del nostro Vescovo, ormai emerito, S. E. Mons. E. Lupinacci, dopo che la Santa Sede ha accettato le sue dimissioni per raggiunti limiti d'età, e ha nominato Amministratore Apostolico - sede plena - S. E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, che, in attesa della designazione del nostro nuovo Eparca, ringraziamo per l'affabile ministero pastorale resoci.

Dòxa to Theò

Cronaca "Alto Jonio Cosentino e Sibaritide" - dalla Diocesi di Cassano Jonio: *Deo gratias*, è stato nominato il neo Vescovo della Diocesi di Cassano Jonio, nella persona di Mons. Nunzio Galantino, originario di Cerignola (FG), che sarà presto consacrato Episcopo, ed ora attendiamo, fiduciosi, anche noi fedeli dell'Eparchia di Lungro, il nostro tanto atteso nuovo, saggio e "buon Pastore"!

FJALE T' SHKUTRRA
Notizie in breve

Cordiali auguri ai nostri *papàdes*, sac. Lanza d. Pietro, parroco del Ss. Salvatore e Rettore del nostro Seminario Maggiore di Cosenza; sac. Minisci d. Pietro, parroco di S. Cosmo Alb.se e sac. Schirchio d. Vittorio, parroco di S. Giorgio Alb.se, che sono stati nominati protopresbiteri, con una preghiera benedizionale, dal nostro Amministratore Apostolico, *pro tempore*, S. E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza. *Is pòlla èti;*

degli adolescenti con un grande senso di smarrimento, che trovano la forza di "emergere" soltanto maltrattando i propri compagni. Qui entrano in campo i professori con tutto il loro *curriculum* didattico-educativo, i quali spesso credono d'aver messo, per anni, a disposizione dell'alunno la loro esperienza unita ad una forte dose di pazienza, non accorgendosi forse, di non aver fatto tutto ciò che è in loro potere, non certo per improprietà professionale, ma per un ormai ben assimilato disinteresse verso quello che l'alunno è ed ha. Ogni ragazzo porta con sé un carattere ed un temperamento, una prima formazione ed educazione che viene assimilata dalla vita in famiglia. E' compito del maestro scoprire cos'è che non va, usando "l'arma" migliore in campo: il dia logo. La mia non vuol essere un' accusa rivolta agli insegnanti, ma penso che, considerato il loro ruolo di primaria importan-

za nella società, debbano dedicarsi con più trasporto e attenzione ai problemi e alle esigenze dei ragazzi fin dalla più tenera età. Facile puntare il dito verso le famiglie, un genitore è genitore nella misura in cui un insegnante è un insegnante, assumiamoci le nostre responsabilità, dividendoci i compiti. La scuola è quel punto di forza e d' appoggio che ogni ragazzo deve avere al di fuori della famiglia. Deve, oggi più che mai, accogliere, stimolare, preparare, educare, ma soprattutto comprendere e dare allo studente la propria identità in un mondo quale è il suo. Permettetemi ora di rivolgere un invito ai professori, dirigenti, assistenti e tutto il personale scolastico a far sì che gli ambienti siano più accoglienti e adeguati alle esigenze e alle aspettative dei ragazzi, a seconda ovviamente della fascia d'età scolare a cui appartengono. Inoltre,

fare maggior uso del linguaggio parlato più che figurativo riducendo l'utilizzo delle moderne schede da compilare con delle x poste nella casella giusta a mo' di enigmistica. Infine stimolare l'alunno al dialogo, utilizzando dibattiti formativi affinché egli stesso ritrovi nella figura del maestro, o professore che sia, una persona dalla quale poter attingere insegnamenti importanti che dureranno per tutta la vita. Al giovane studente che legge questo mio modestissimo intervento rivolgo soltanto un consiglio. La scuola è tua, fidati di essa e difendila, perché è l'unico luogo in grado di "regalarti" quel "qualcosa" di cui avrai bisogno a breve: il tuo avvenire!

(sarascrittrice@libero.it)

Ringraziamo, cordialmente, la Redazione di "Confronti", interessante mensile di attualità, politica e cultura dell' Alto Jonio, che, a pag 5 del nr. 11 del 2011, ha citato la nostra Rivista "Bashkë" - Insieme, la quale ha ripreso la sua pubblicazione, dopo molti anni di quiescenza. Auguri ad essa e a tutti i cari amici del Comitato redazionale.

BASHKË - INSIEME

PARROCCHIA "S. GIOVANNI BATTISTA"
87070 - PLATACI (CS)

C.C.P. nr. 3701818, intestato a:

Ufficio Parrocchiale - tel. 0981-1900563
 Sac. Ilies Ariton: cell.338-1085926 - ilar1972@yahoo.it
 Diac. Bellusci Costantino: cell. 333-6843863
 Centro Attività e Oratorio Parrocchiale
 "Mons. Giovanni Stamati" - tel. 0981-1900563

NUMERI UTILI

Comune - *Bashkia/Kanxheleria*: 0981-54011
 Edificio scolastico - *Skollët*: 0981-54119
 Guardia Medica - *Jatroi*: 0981-500622
 Carabinieri - *Karabiniërt*: 0981-59153
 Farmacia - *Farmaçia/Farmakôsja*: 0981-54002

SITI INTERNET CONSIGLIATI

www.comune.plataci.cs
 www.eparchialungro.it
 www.facebook.com/kosta.bell (BASHKË - INSIEME - Group)
 www.facebook.com/Katundi Yne-Paese Nostro
 www.kostabell.blogspot.com
 www.web.tiscali.it/cbellusciarber

Inviare i vostri articoli, anche corredati da foto, da pubblicare nella nostra e-mail:
cbellusci@libero.it

L'ANGOLO DELLA CUCIINA - SPIKA KUÇIN'S

T' Ngrënt e tanë - Il nostro cibo

Vi presentiamo in questo numero di "Bashkë" un tradizionale piatto casereccio platacese propostoci da "Maria makarunit":

SHTRIDHLA ME MISH KACIQI = Lågana dozzinale col sugo di capretto
Ingredienti - **Sharbisa**: pomodori: *llumunxhana*; 2 uova: *di koqa ve*; 400/500 gr. di farina = 400/500 gr. *miall*; sale e olio quanto basta = *krip e val sa duhat*; acqua quanto basta = *uji sa duhat*; la pasta viene lavorata e poi lasciata riposare, coperta, per 5/10 minuti: *brumit sharbehat e psana l' shohat t'prahat, mbuluar, për pesë/dhjetë minuta*. **Procedimento** - **Si sharbehat**: Dopo aver lavato e spianato l'impasto, forarlo al centro con le dita o con una radimadia (*kësistra*). Infilare le mani in esso e cominciare ad allargarlo in tondo, ben comprimendolo. Cospargere con molta farina e assottigliare sempre più la "ruota" che, man mano, si allarga. Raggiunto lo spessore voluto, attorcigliare la pasta, a "mo di matassa", fino ad ottenere tanti fili uguali. Tagliare, poi, la "matassa di pasta" all'estremità e cuocerla. Intanto, preparare il sugo, soffriggendo nell'olio la cipolla e la carne di capretto. Aggiungere la salsa e un po' d'acqua, lasciare cuocere a fuoco lento, per 40 minuti, poi versare il sugo nella pasta e.. *ju bëft mirë!*



NA SHKRUIJAN KA/NGA... - Ci scrivono da... Bari, Corigliano d'Otranto (Le), Cassano Ionio, Lungro, Spezzano Albanese e Trebisacce (CS), alcuni amici e amiche, e si congratulano con la Redazione. A loro rivolgiamo un cordiale ringraziamento. Tra costoro, da Roma, il prof. Italo Costante Fortino, Ordinario di Lingua e Letteratura Albanese all' Orientale di Napoli, che ci ha inviato un affettuoso pensiero e augurio: *Caro Costantino, sono molto contento che la rivista "Bashkë" continui a vivere con più vitalità e prospettive di prima. Ritengo che una rivista locale abbia un ruolo molto importante e uno spazio esclusivo che altre riviste di diversa tipologia non possono coprire. L'Alto Ionio, tempo fa, era conosciuto anche fuori dalla cerchia ristretta perché il compianto Licursi con tenacia e dedizione, con pochi mezzi, portava avanti la sua "Rinascita Sud". Perciò credo che lo spazio di "Bashkë" potrebbe essere non solo quello strettamente legato all'area parrocchiale, ma più ampiamente quello comunemente conosciuto come "Alto Ionio", sia arbëresh che calabrese. In fondo quando parliamo di questioni arbëreshe non possiamo estrapolarle da quelle del contesto più ampio della cultura calabrese. Mi congratulo con te per l'iniziativa, per il tuo entusiasmo e per quella tenacia, necessaria in un'operazione culturale della portata di una rivista. Va avanti con tranquillità e fiducia perché ce la farai, sapendo che abbiamo bisogno di organi di stampa ben impostati, essenziali, spogliati della retorica stantia, e con obiettivi precisi e circoscritti. Un cordiale saluto con l'augurio di un vero successo. Cordialmente, Italo C. Fortino.*

Un altro augurio sincero e affettuoso ci giunge dal dott. Francesco Fusca, Ispettore del MIUR e poeta arbëresh di Spezzano Alb.se: *Caro Costantino, ben venga la rivista parrocchiale "Bashkë". Il nostro piccolo-grande mondo arbëresh ("Minoranza linguistica storica", riconosciuta dalla Legge n. 482/99) ha bisogno-fame di Cultura e la rivista da te diretta è sicuramente un ottimo 'veicolo' per raggiungere il nobile scopo. Ti conosco, soprattutto dal punto di vista scientifico, e sono sicuro del successo... Grazie, in nome e per conto di tutta la CIVILTÀ ITALO-ALBANESE DEL MONDO. Collaborerò volentieri. Auguri!*

Un complimento e un saluto affettuoso ci arriva, anche, dal noto compaesano, pittore e poeta, Giovanni Troiano (Trojanji): *T' fala tij dhe Pllànit. Egli ci ha inviato, pure, una sua bella poesia in bilingue (arbëresh - italiano), che ha ottenuto il 2° Premio all' XI Premio Nazionale di Poesia "Città di Civitavecchia" (RM) e il 2° Premio alla V edizione del Concorso Nazionale di Poesia per le Lingue Minoritarie "MENDRANZE N POEJIA", Livinallongo del Col di Lana (BL)... per la ricchezza del messaggio e per la ricercatezza delle immagini e della lingua.*

RINGJALLJE

Urimet që kush gabon me taksje ndëjën llunxòle ipokrizish me sofizëm të dëmshme për mburrllëte, po së na lidhën Fani ka anghthi njëja perëndije ligë (ndrysh'ë' pisa). Të kundërshtojëm pahjrtën 'mi ë' hëra, së ket thòmi pafuqishme:-U që mund bënj?- ket jëmi si atà lisët e fort ndër màlet gardh shòlavet, ndòse dhë kafsha njerëzòre (kumbadhjasmja qengës) mbilljën ndër jëce me fil glëmbisur hëkuri, më i riu ngatarrim ferri (që nëng siell mënëz). Vrëj se kur mburrojën fjalët jàn e të dinigjën rròjtjën, po kùj harë, burr i faruar, dolle ndë televizionët e lotët e tënde jàn e i blëjën gjithë. Kënga varësme të markatit (sirena shpirtit) vuvosën gjithë muzikën e jëtës. T'i shpalljëm luftë luftës ardhët një vangjël burrash; lavdia (?) të martirvet ndëndën gërrabzat e mbishkrimet e varrit dukën përquëshje. O i riu Omër, lè të rri golëtaria monomàhjevet që kè ndë zëmër (ndrysh'ë' dhëmburia). Poezit e shkruajtur me aq shumë nderim s'i shqërrën sqëpet e zëmërlëshës ka klisha e perëndivët qifra t'ëgër. Atyrëve që ven tue thënur të reme lëshòj të zgjeròhën ka televizionja, po këndo tì për n'ushtri paarmatòsur (flàmuri vërtetës) dhë ditë për ditje ec e shprishe fàrën njëja ringjallje dashurije.

TroJanji

PALINGÈNESI

Gli auspici di chi illude promettendo stendono parapetasmì d'ipocrisie di sofismì esiziali merlettati, ma non ci imprigiona il Fato nell'incubo di un crudele iddio (altro è l'inferno) E possibile opporsi all'apatia, al neghittoso: - Che ci posso fare?- fare come gli alberi sui monti argine alle frane, se ancora greggi umane (preludio al macello) si rinchiudono in ovili di filo spinato recinti, moderno groviglio di rovo (orfano di more). La prodigalità delle parole nasconde negazioni di futuro, però gioisci, uomo obliterato, sei in televisione ed il tuo pianto è oggetto di consumo. La solfa monocorde del mercato (brina dell'anima) ammutola ogni musica di vita. Dichiarare guerra alla guerra sia d'un evangelo d'uomini l'avvento: la gloria (?) dei martiri ingozza gli avvoltoi e gli epittaffi suoneranno beffa. Novello Omero, fuggi la retorica d'egocentrici patemi esistenziali (altro è il dolore). Poesie politicamente corrette non squarciano i veli dell'indifferenza nel tempio degli dei falchi rapaci. Ai mestatori dell'informazione lascia lo spazio dei telegiornali, ma canta tu per un disarmato esercito (apologeta della verità) e costantemente spargi pure i semi di una palingenesi d'amore.

G. Troiano